



NOVITA' IN BIBLIOTECA

16 ottobre 2014



Contro il sentito dire : psicoanalisi, psichiatria e politica di Giovanni Jervis

Giovanni Jervis è stato un medico-psichiatra originale e rigoroso, un raffinato studioso della psicoanalisi e una presenza critica costante nel dibattito culturale e politico italiano dell'ultimo mezzo secolo. Queste tre dimensioni del profilo di Jervis costituiscono l'impalcatura di *Contro il sentito dire*: una scelta di saggi, articoli e interventi in cui il bilancio di cinquant'anni di psichiatria e psicoanalisi s'intreccia inestricabilmente con il progetto di ricavare dalle scienze psicologiche validi strumenti di analisi per ragionare su temi sociali e politici. Il nesso che viene istituito fra i concetti di responsabilità, individualismo e cooperazione si collega organicamente alla polemica contro la mentalità relativistica. Jervis, infatti, rifacendosi alle posizioni Ernesto de Martino, di cui fu allievo, sostiene che il relativismo non è in effetti basato su un atteggiamento di tolleranza e di pluralismo, ma piuttosto sulla tendenza a trascurare dati, fatti e verifiche. Polemizzando con questa tendenza, negli ultimi anni della sua vita Jervis ha difeso tenacemente un uso cauto del metodo scientifico, sostenendo la validità della tradizione laica e razionalista della cultura occidentale e sforzandosi di porre su nuove basi la demarcazione fra le idee della sinistra e le ideologie della destra.

Un assaggio *“L'espressione cultura-marmellata rende abbastanza bene un certa idea. Passando da quella cosa che si spalma sul pane alla sua metafora si ha, infatti, il suggerimento di un mondo (il nostro, evidentemente) dove prevalgono le idee spalmabili. Ci si riferisce, con questo, a una*

maniera di pensare altrettanto diffusa quanto priva di caratteristiche salienti, amorfa, mai troppo impegnativa, mai compromettente, utilizzabile da tutti e in tutte le circostanze. E' l'universo delle mode, dei tics e dei sentito dire, degli stereotipi ripetuti senza troppo capirne il senso, dei luoghi comuni (spesso falsi), delle leggende metropolitane, delle retoriche cui si ispirano i titoli dei quotidiani. Qui sembra cessare la vecchia divisione in due campi: fra una cultura di alto livello e una di basso livello. Si ha invece qualcosa di mezzo, ma che non è di buona lega. ... E' una sorta di mescolanza, un bagaglio di idee comuni in cui ricorrono termini apparentemente colti ma usati in modo estensivo e un po' casereccio. ... Ne viene contaminato anche il linguaggio ... incontriamo qui il tipo di chiacchiera che fa dire audience invece di pubblico, ... fa usare la parola rimozione senza avere alcuna idea se non vaghissima di cosa intendesse Freud ... Nella cultura-marmellata accade come per gli oggetti della vita quotidiana, per esempio telefonini e orologi: tutto si somiglia. ... Gli oggetti di consumo sono diventati innumerevoli, e soprattutto sono intercambiabili. Ma sono divenute intercambiabili anche le idee: o per essere precisi le loro versioni semplificate. In pratica, dilagano piccole credenze di consumo, tutte uguali anch'esse, e magari mescolate nei modi più strani. Si prenda il seguente esempio, che è una storia vera.

Mariapia va a Yoga. ... un'altra allieva < Ma guarda che il buddismo è una cosa bellissima! lo ho imparato a recitare un Mantra buddista molte volte al giorno, devi farlo anche tu! ... ti passano le ansie e diventi anche più fortunata, molte cose vanno per il verso giusto, ... io trovo parcheggio più facilmente, è veramente una cosa straordinaria>. ...”



Il futuro è nostro : filosofia dell'azione di Diego Fusaro

Il sistema economico in cui viviamo, a differenza dei regimi del passato, non pretende di essere perfetto: semplicemente nega l'esistenza di alternative. Per la prima volta il potere non manifesta le proprie qualità, ma fa vanto del proprio carattere inevitabile. Il nuovo saggio di Diego Fusaro è un colpo di frusta alla retorica della realtà come situazione immutabile, all'abitudine di prenderne atto anziché costruirne una migliore. Si impone così il principale comandamento del monoteismo del mercato: "non avrai altra società all'infuori di questa!". Il primo compito di una filosofia resistente è quindi ripensare il mondo come storia e come possibilità, creare le condizioni per cui gli uomini si riscoprano appassionati ribelli in cerca di un futuro diverso e migliore. A partire da questo pensiero in rivolta, si può combattere il fanatismo dell'economia: e, di qui, tornare a lottare in vista di una più giusta "città futura", un luogo comune di umanità in cui ciascuno sia ugualmente libero rispetto a tutti gli altri.



Gli ultimi : vivere fuori dal coro di Pino Petruzzelli ; prefazione di don Andrea Gallo

"Gli ultimi che intendo - scrive l'autore - sono persone che riescono a capovolgere le sorti di una vita in apparenza compromessa." Solitari ma non soli. La dignità prima di tutto. A volte provocano, a volte possono disturbare, ma è la loro semplicità che può dar fastidio. La semplicità è una dote difficile da conquistare, diceva Chaplin. Petruzzelli accompagna il lettore in un viaggio lungo dieci anni. Incontri sorprendenti come quello con uno degli ultimi beduini che ancora vivono nel deserto del Negev, o con Zeidan, muratore palestinese che si è guadagnato da vivere costruendo il muro della vergogna che separa Israele dai Territori palestinesi. Fuori dal coro c'è il guardaboschi amico di Mario Rigoni Stern che difende la montagna e la sua cultura, il maestro d'ascia di Lampedusa che conduce una battaglia solitaria contro l'inquinamento, e molti altri. Non sono perdenti né vincenti. Loro hanno scelto altre regole del gioco.

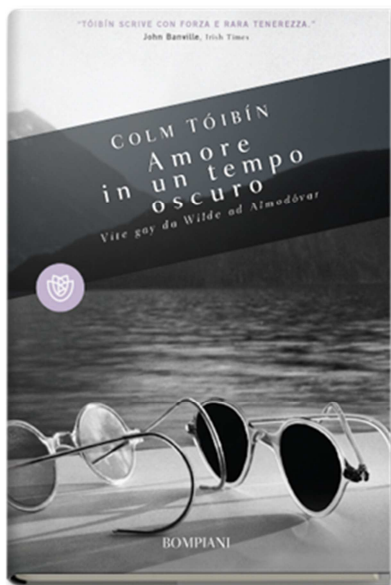
Storia di Caterina che per ott'anni vestì abiti da uomo di Marzio Barbagli

Il libro prende il via da un fatto di cronaca del Settecento, avvenuto a Siena, dove Giovanni, colpito da spari dai parenti di una ragazza con cui era fuggito e portato in ospedale, prima di morire rivelò di essere una donna, Caterina, cosa poi comprovata dopo il suo decesso. A questo caso si interessò un medico, Giovanni Bianchi, che cercò di trovare anomalie secondo l'approccio allora presente nella scienza medica verso le donne che amavano altre donne, non trovandole, e che scoprì che la famiglia di Caterina era a conoscenza della sua inclinazione verso le donne e non l'aveva ostacolata, mentre il travestimento maschile si era reso necessario per Caterina per potersi nascondere in un mondo in cui sarebbe stata perseguitata. Caterina era vissuta fingendosi un uomo per vari anni, spostandosi in Italia, lavorando per mantenersi, ma soprattutto seducendo varie ragazze che non avevano mai tradito il suo segreto. Giovanni Bianchi aveva un interesse da scienziato moderno per questo caso che all'epoca fece scalpore ma non era certo isolato, non tranciò giudizi e cercò di inserire questa vicenda all'interno di un'affettività presente sia in letteratura che nella realtà dell'epoca di Saffo. Accanto a questo caso, che interessò anche medici e studiosi stranieri, l'autore racconta altre storie di donne che amavano altre donne, tra punizioni, studi medici su presunte anomalie degli organi genitali femminili, vicende di donne e ragazze che spesso ricorrevano al travestitismo per una maggiore libertà. L'autore fa anche un parallelo tra Caterina e la situazione attuale delle lesbiche oggi, notando come ci siano delle analogie pur tra tante differenze, come l'accettazione familiare (non tutte le famiglie erano

oppressive come si pensa) e il desiderio di costruire, anche se celata agli occhi del mondo, una propria affettività. Il libro si chiude con un excursus più moderno sulla realtà delle donne che amano altre donne oggi, ed è arricchito, oltre che in appendice dal trattatello completo di Bianchi, da una serie di riproduzioni di quadri di varie epoche e artisti, da Guido Reni a Ingres, da Tamara de Lempicka a Toulouse Lautrec, con protagoniste donne che si amano.

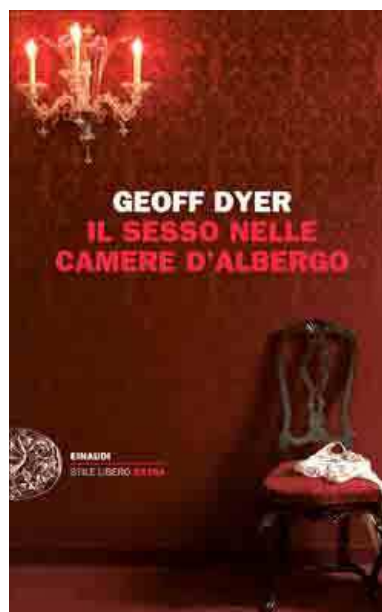


Amore in un tempo oscuro : vite gay da Wilde ad Almodovar di Colm Toibin



Il filo rosso che unisce questi nove ritratti di omosessuali è una diversità che da periferica ed emarginata conquista una rilevanza centrale, così come è avvenuto, per esempio, per la cultura irlandese nel cuore di un'Inghilterra dominante. Da irlandese e da gay, Tóibin ne avverte tutta la discriminante dolorosa storia e la comprova attraverso racconti paradigmatici di vite illustri, nei vari modi in cui l'omosessualità si rivelava. Naturalmente Tóibin predilige casi e momenti in cui l'essere gay significava l'esclusione, il ludibrio, se non la condanna, come nell'Inghilterra vittoriana di Wilde, o nell'America puritana di James Baldwin o di Elizabeth Bishop, pur raccontando tempi meno oscuri con lo scrittore Thomas Mann, il regista Pedro Almodóvar e il poeta Thom Gunn. Ma è a contatto con una società che è anche la sua, quella della cattolica Irlanda, ferocemente repressiva, che Tóibin disegna i due ritratti specularmente più significativi, smaglianti e struggenti: l'ossessione vitalistica di Francis Bacon e il sacrificio innocente di Sir Roger Casement, davvero un martire gay.

Il sesso nelle camere d'albergo : saggi (1989-2010) di Geoff Dyer

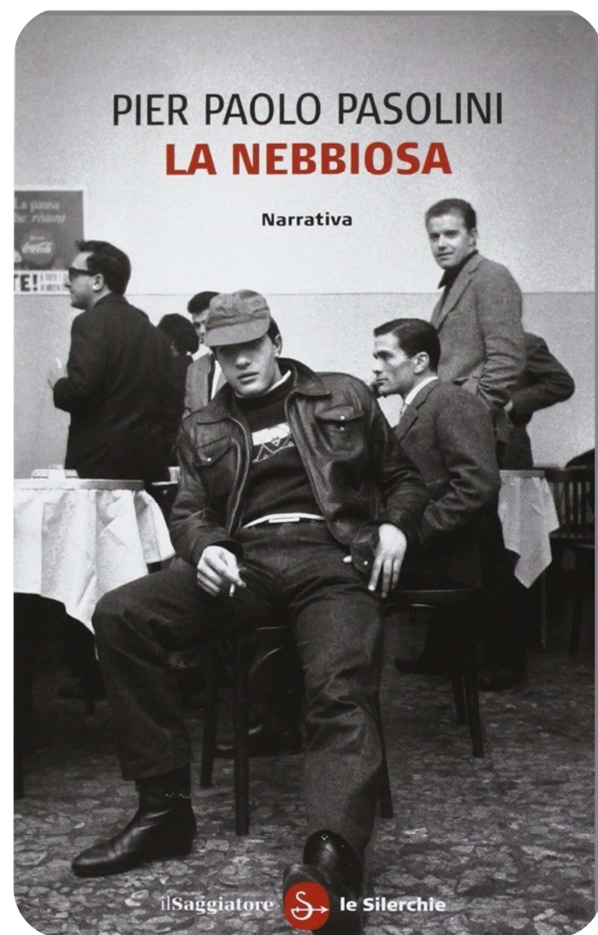


Venticinque anni di letture, ricordi, viaggi, incontri e disavventure. L'amore per una cantante indiana, con la voce da eterna ragazza, e quello per una donna bellissima intravista in un negozio; le camere d'albergo con il letto immenso e lo specchio a figura intera, che subito suscitano pensieri erotici; l'Algeria di Camus, che ormai esiste solo nei suoi libri e nel cuore di chi li ha letti. E l'Africa, raccontata dal genio spericolato di Kapuscinski... Con l'intelligenza del critico e la passione del narratore, Dyer ci attrae nel suo mondo, e ci dice che l'unico modo per capire e apprezzare la vita è essere curiosi, entusiasti e folli quanto basta. Famoso soprattutto per *Natura morta con custodia di sax*, un libro a metà tra il racconto e la riscrittura della vita dei grandi del jazz, Dyer ha firmato anche molti saggi brevi dedicati ai temi più diversi: fotografia, scultura, cinema, letteratura, ma anche scritti di natura vagamente autobiografica. *Il sesso nelle camere d'albergo* raccoglie una parte di questa sua sorprendente produzione.

La nebbiosa di Pier Paolo Pasolini

La Nebbiosa - sceneggiatura di un film mai girato - si legge come un romanzo "nero": è stato proprio Pasolini, infatti, il primo a romanzare le strade della Milano violenta, il primo a intuire la spirale di violenza che di lì a poco travolgerà la mala gioventù milanese e ad anticipare quei temi che, anni dopo, avrebbero fatto la fortuna editoriale di Giorgio Scerbanenco, da sempre considerato il padre del noir alla milanese. Il testo può essere considerato come lo sguardo di Pier Paolo Pasolini sui giovani milanesi, figli del boom economico del dopoguerra, rappresentanti di quella Milano nera, violenta, cruda, un po' fredda e disperata degli anni Sessanta. Lo stesso Pasolini fu fisicamente presente a Milano nel 1959, abbandonando momentaneamente la sua amata Roma per immergersi nel mondo dei *teddy boys* del Nord, ragazzi della piccola e media borghesia che sfogano nella violenza le proprie frustrazioni. I protagonisti sembrano usciti da *Arancia meccanica* di Kubrick, pronti ad abbandonarsi a ogni genere di violenza in una notte che pare essere l'ultima, prima della fine del mondo: in questo senso, appare emblematico che l'azione si compia proprio a Capodanno. La vicenda si dipana in diversi momenti: dall'intromissione durante l'amplesso sessuale di un riccone con la sua segretaria, al furto di gioielli che adornano la madonnina di una chiesetta; dall'abbuffata in una villa, dove un amico è maggiordomo, al sequestro di alcune signore, poi coinvolte in un'orgia ad alto tasso alcolico. La Milano borghese, sfavillante, «cialtrona», quella delle signore di via Montenapoleone, la città quasi fiabesca, avvolta da una sottile e umida coltre biancastra, trova la rottura dei suoi equilibri proprio nei *teddy boys* pasoliniani,

instabili, aggressivi, eppure disperatamente vivi. L'epilogo della notte brava non può che finire in tragedia. L'alba è ormai vicina e i ragazzi caricano in macchina un omosessuale, lo portano in uno spiazzo isolato, lo spogliano e lo massacrano a sangue: una scena che sconvolge perché ricorda molto da vicino proprio le modalità con cui Pasolini verrà ucciso nel 1975 al Lido di Ostia.



Stéphanie Polack
Come un fratello



Come un fratello di Stéphanie Polack

Jacques Fesch è uno dei figli dell'alta borghesia francese, cresciuto nella fede e con un grande futuro davanti. Ma ha un carattere complicato, irrequieto. Nel 1951, a ventun anni, si sposa, poi nasce la figlia Véronique. Nel 1954 decide di regalare alle sue due donne una barca, ma non ha abbastanza soldi. Allora tenta una rapina da un cambiavalute. Ma tutto va storto: nella fuga ferisce un passante, un poliziotto e poi uccide un secondo poliziotto. Viene arrestato, processato, condannato. Sulla stampa Jacques Fesch si trasforma nell'assassino triste, disperato e bello. Il 1° ottobre 1957, giorno del suo ventisettesimo compleanno, viene giustiziato sulla ghigliottina. Quaranta anni dopo la nipote Stéphanie ritrova questa storia familiare che tutti cercavano di dimenticare, e scrive un romanzo salutato dalla critica come un piccolo e strano capolavoro. Il suo obiettivo, pienamente centrato, è ricostruire un mondo, quello degli anni '50 francesi, pieno di fantasmi e di ingenuità speranze, e raccontare dal di dentro il percorso di un giovane inafferrabile, vittima di ossessioni e di sogni che si scontrano con un reale grigio, regolare, banale.

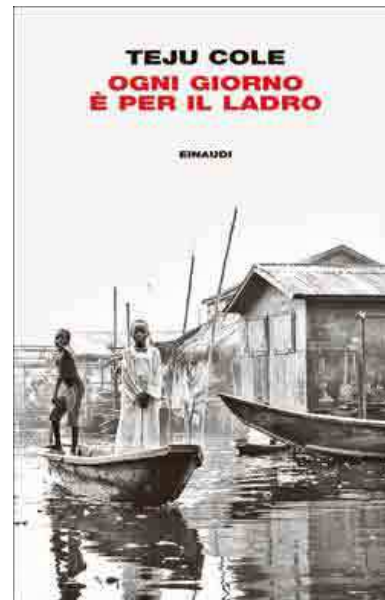


Gli errori degli amanti di Franz Hessel

Dal grande autore tedesco, un moderno Decamerone ambientato nella Berlino alla fine della Prima guerra mondiale. È sera, la corrente elettrica è saltata e le strade sono buie. Sei personaggi, tre uomini e tre donne, si ritrovano in una sala da ballo. Le coppie si alternano, ma non c'è sentimento. Quando la musica si ferma, piomba il silenzio. Uno di loro propone di andare a casa sua a riscaldarsi con liquori e vino. Salgono le scale alla luce di una candela, si siedono sul divano, sulle poltrone, sui cuscini. Un grammofono suona, potrebbero ricominciare a ballare ma preferiscono raccontarsi delle storie d'amore. Ed ecco che lentamente prendono vita racconti in cui si condanna «un mondo in cui l'amore è il destino inevitabile e definitivo di una vita, la prima e unica passione a cui gli uomini consacrano tutta la loro esistenza». Pubblicato in Germania per la prima volta nel 1922 e inedito fino a oggi in Italia, Gli errori degli amanti è un invito al libertinaggio come antidoto all'ossessione amorosa, l'elogio di un carpe diem emotivo da parte di una generazione affamata e vitale.

Cairo Automobile Club di 'Ala al-Aswani

Alla fine degli anni quaranta, sotto le pale dei ventilatori del Cairo Automobile Club, l'Egitto dei pascià e dei monarchi amoreggia con aristocratici e diplomatici d'ogni sorta, basta che siano europei. Regolarmente Sua Maestà il re onora con la sua eminente presenza il tavolo del poker. Stravaganza, magnificenza e decadenza che non escono dalle porte dei saloni pavimentati a parquet. Negli spazi comuni, un esercito di servitori e impiegati venuti dall'Alto Egitto e dalla Nubia si affanna a soddisfare le esigenze dell'inflessibile Kao, camerlengo del re. Il servitore del monarca è anche il capo supremo dei dipendenti di tutti i palazzi reali, che spadroneggia nei minimi dettagli sulla loro misera esistenza e si diletta a professare l'arte della sottomissione. Tra i "sudditi" c'è 'Abdelaziz Hamam, erede di una ricca famiglia in rovina, arrivato al Cairo nella speranza di assicurare un'istruzione ai figli. Seguendo i cammini contrastanti che prendono i suoi ragazzi, scopriamo gli ultimi sussulti dell'Egitto pre-nasseriano: l'arroganza delle classi dominanti, la miseria dei reietti, il risveglio del sentimento nazionalistico. L'edificio si crepa ovunque, e nel microcosmo dell'Automobile Club, dove il volto nero come il carbone di un domestico aggiunge un tocco di eleganza all'ambiente, fremono i tempi e l'esplosione rivoluzionaria che infiammerà il paese. Più che mai impegnato e umanista, 'Ala al-Aswani riprende i racconti popolari e i colori sgargianti dell'irresistibile *Palazzo Yacoubian* e indica instancabilmente l'unica via giusta per il suo paese: una democrazia egiziana da costruire.



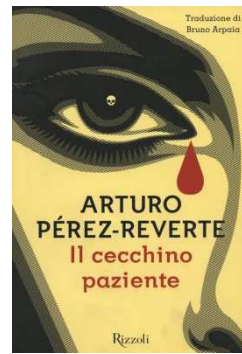
Ogni giorno è per il ladro di Teju Cole

Un nigeriano torna nel suo paese dopo quindici anni vissuti a New York. È fuggito da Lagos per motivi misteriosi forse anche per lui: certo c'entrano la morte del padre e un risentimento mai elaborato per la madre. Ecco, rabbia e amore sono la coppia che definisce il rapporto con la sua città: una metropoli enorme, brulicante di vite e di storie, avamposto della modernizzazione globale e allo stesso tempo calviniana città invisibile. Il testo è accompagnato da diciannove fotografie dell'autore, diciannove immagini che fanno da controcanto ai capitoli come una storia parallela: sia le parole sia le immagini, in fondo, si interrogano sugli ostacoli della visione. Lagos è una città difficile da vedere - nelle foto di Cole appare spesso sfocata, nascosta dalla griglia di un recinto, da un finestrino offuscato dalla pioggia, dalla ragnatela di un vetro rotto. Allo stesso tempo le parole del narratore sono di una lucidità che confina con la spietatezza, ma anche segretamente fessurate dalla malinconia, dall'irrequietezza, dal rancore di chi è stato tradito. Un appannamento dello sguardo che è quello proprio dell'amore.



La fortezza di Jennifer Egan

Danny, 35 anni, newyorkese d'adozione, drogato di internet e di public relations ma senza un impiego degno di tal nome, si ritrova, grazie a un invito inaspettato, in un castello medievale dell'Europa Centrale, che suo cugino Howard ha comprato e vuole ristrutturare per farne un resort di lusso dedicato al silenzio e alla meditazione: l'invito ha forse a che fare con il traumatico passato che lega i due? Il senso di spaesamento e minaccia che Danny prova è frutto di paranoia o il castello, fra i suoi intricati corridoi e i bizzarri personaggi che lo abitano, nasconde davvero un mistero? E ancora: chi è il narratore che sta scrivendo questa storia, perché è detenuto in un carcere di massima sicurezza, quale rapporto ha con i due cugini? Un classico romanzo «gotico», nelle mani geniali di Jennifer Egan, diventa un affascinante gioco letterario e una riflessione sul reale e il virtuale nella società contemporanea; ma al tempo stesso, fra atmosfere da ghost story e sorprendenti colpi di scena, non smette di tenere il lettore col fiato sospeso fino all'ultima pagina.



Il cecchino paziente di Arturo Pérez-Reverte

Il mondo dei "graffitari" con i suoi indomabili e ribelli protagonisti: Arturo Pérez-Reverte apre una finestra sul mondo dell'arte da strada la cui norma di sicurezza fondamentale è: "scrivi in fretta e squagliamentela". La storia, piena di suspense, si sviluppa tra Madrid, Lisbona, Verona e Napoli. Alejandra Varela, detta Lex e esperta di arte urbana, è sulle tracce di uno tra i più famosi writer al mondo, Sniper, e finirà per trovarsi protagonista di un insolito intrigo. Nessuno conosce la vera identità di Sniper e pochi hanno visto la faccia di questo artista: lui non si considera tale anzi si sente piuttosto un autore di opere di "guerriglia urbana" realizzate con interventi spesso oltre i limiti della legalità. L'obiettivo di Lex è convincerlo a esporre le sue opere e a raccogliere in un libro ma l'impresa non è semplice. C'è inoltre qualcun altro che sta cercando Sniper e per ragioni tutt'altro che artistiche. Pedinare Lex, che da cacciatrice diventa preda, diventa fondamentale per arrivare a lui. Il romanzo è una riflessione sul destino che è "un cacciatore paziente" e sull'arte oggi che per Sniper è "una frode gigantesca. Oggetti senza valore sopravvalutati da idioti e da negozianti d'élite che si chiamano galleristi, con i loro complici al soldo, che sono i mezzi di comunicazione e i critici influenti che possono fare arrivare in alto chiunque, o distruggerlo".



La pioggia fa sul serio : romanzo di frane e altri delitti di Francesco Guccini e Lorian Macchiavelli

A Casedisopra, nel cuore degli Appennini, l'estate è finita eppure in giro si vedono ancora dei forestieri. All'osteria di Benito, dove si ferma per un bicchiere chiunque passi in paese, il cameriere marocchino Amdi spesso serve da bere a due avventori singolari: un geologo impegnato a studiare il territorio e un architetto inglese innamorato del posto, Bill Holmes, che insieme alla bella nipote Betty sta conducendo una ricerca sulle costruzioni religiose di cui è ricca quella parte di Appennino. Nel frattempo ha cominciato a piovere senza tregua, e l'acqua dà non poco filo da torcere all'ispettore della Forestale Marco Gherardini, che in paese chiamano "Poiana". A parte ciò, in paese tutto sembra tranquillo. Fino a che il geologo non sparisce misteriosamente e una serie di aggressioni turba la vita di Casedisopra. A indagare sui troppi misteri è incaricato il giovane maresciallo dei carabinieri Barnaba, ma molto presto "Poiana" dovrà intervenire sia pure non ufficialmente. Ancora una volta Guccini e Macchiavelli evocano i sapori e le emozioni delle loro montagne e ci conducono lungo i valichi appenninici, dal Quattrocento a oggi, fino a scoprire una verità sorprendente e quanto mai attuale.



La sorella segreta di Fotini Zalikoglu

Nel luglio del 1940 Menèlaos Arghiriù e la giovanissima moglie Erasmìa si imbarcano sul piroscalo "Nuova Ellada" alla volta di New York, dove cominceranno una nuova vita. Quarant'anni dopo Froso, la figlia di Menèlaos e di Erasmìa, mette al mondo due bambini di padre ignoto: Jonathan e Amalia. La vita scorre (quasi) normale quando a un certo punto Froso comincia a bere, si rifiuta di pronunciare la parola "Grecia" per il resto della vita e si sceglie un nuovo nome: Lale Andersen. Nel gennaio del 2013, nel cuore della crisi finanziaria che ha colpito il Vecchio Continente, della quale la Grecia è diventata il simbolo, Jonathan decide di intraprendere un viaggio nella terra degli avi alla scoperta del passato della propria famiglia che si intreccia con la Storia della Grecia stessa: dalla catastrofe in Asia Minore nel 1922 fino alla crisi di oggi passando per la seconda guerra mondiale, la guerra civile, la dittatura dei Colonnelli e il ritorno alle libertà democratiche negli anni Settanta. La turbolenta storia greca del ventesimo secolo fa da contrappunto ai segreti e alle menzogne della famiglia Arghiriù, che ritornano a poco a poco a galla.



Il telefono senza fili di Marco Malvaldi

Vanessa Benedetti è scomparsa. Venuta dalla *lontana* Umbria, gestisce col marito Gianfranco, da cui ha divorziato per motivi fiscali, uno zoppicante agriturismo...e un giorno svanisce nel nulla. I vecchietti del *BarLume* pensano subito al thriller: Vanessa uccisa dal marito che si è liberato del corpo. Tutte farneticazioni di anziani perdigiorno? A moltiplicare le ipotesi infinite che rimbombano nel *BarLume*, spunta una svolta imprevista. Atlante il Luminoso, un cartomante di successo, che aveva pronunciato da una televisione privata la sua preveggenza verità sul caso Vanessa, viene ritrovato cadavere. Assassinio o suicidio? Nonostante la canicola a Pineta, i vecchietti del *BarLume*, con l'interprete investigativo delle loro maldicenze *Massimo il barrista*, sono in forma smagliante per dissolvere ogni dubbio, con l'arma della battuta letale e della rissa verbale, del loro nuovo mistero. Nella scrittura di Marco Malvaldi la raffica di battute in un italiano vernacolare che da solo ha effetto esilarante, la quantità di personaggi che ci appaiono come maschere grottesche e vere, l'imbroglio delle situazioni

basate sull'equivoco, si fondono in un equilibrio tra comico e poliziesco che ha evidenti radici nella commedia italiana; e che contemporaneamente è capace di affondare l'artiglio del sarcasmo nel costume dei nostri tempi.



Oro, incenso e polvere di Valerio Varesi

Il cadavere carbonizzato di una giovane immigrata rumena e la morte misteriosa di un suo anziano connazionale sono il punto di partenza per quest'ultima indagine del commissario Soneri. La storia è di quelle sordide: lei, bella e sensuale, per campare se la faceva con un giro di ricchi parmensi, ma soprattutto era l'amante di un commerciante di gioielli sposato a una ricca orafa, fornitrice di oggetti sacri per la Curia. Tutto filava nel tacito consenso generale, ma a un certo punto la ragazza è rimasta incinta... e l'uomo, per non rinunciare alla sua vita agiata, l'ha eliminata. Ma questo delitto rappresenta solo una parte del marcio che Soneri andrà via via scoprendo nel corso della propria inchiesta...



L'occhio del leopardo di Henning Mankell

Figlio di una donna che non ha mai conosciuto e di un tagliaboschi con l'anima del marinaio, dal nord della Svezia Hans Olofson è arrivato nello Zambia inseguendo un sogno altrui. Profondamente colpito dall'immensa bellezza dell'Africa, decide di fermarsi, convinto di avere trovato una nuova casa. Per la fattoria che ha rilevato a Lusaka insegue ambiziosi piani di riforma, ma in quella terra ignota, completamente priva di punti di riferimento e proprio per questo così seducente, impara presto a conoscere il disprezzo dei bianchi e il sospetto dei neri, mentre la tensione e le minacce continuano a crescere intorno a lui. Un giorno, anche i suoi vicini vengono barbaramente uccisi, e Hans Olofson comincia ad avere paura... Negli anni, il sogno africano si trasforma in una lotta per la vita e la morte. Intrecciando passato e presente, dai campi ghiacciati della Svezia alla soffocante calura dei tropici, *L'occhio del leopardo* è un viaggio non sentimentale alla

scoperta di due culture inconciliabilmente diverse, un emozionante romanzo psicologico che scava nella mente di un uomo perduto in un mondo sconosciuto.



Venuto al mondo, regia di Sergio Castellitto ; tratto dal romanzo di Margaret Mazzantini

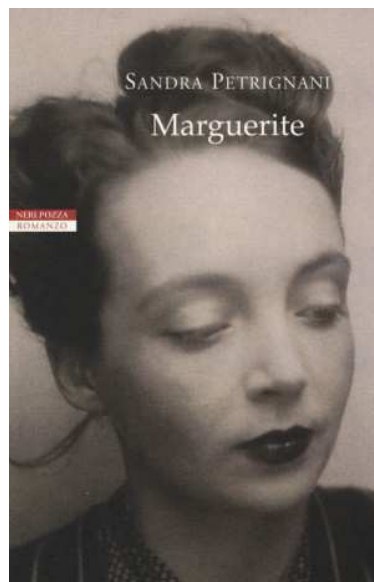
Il passato torna in maniera prepotente nella vita di Gemma quando riceve la telefonata del vecchio amico Gojco, il quale la invita a ritornare a Sarajevo molti anni dopo la fine del conflitto. La donna decide di partire portando con sé suo figlio Pietro, a cui è legato il ricordo di Diego, giovane fotografo che Gemma ha conosciuto negli anni '80 proprio nella ex-Jugoslavia. Ripercorrere le tappe della sua passione per quell'uomo, l'amore che li ha legati per anni nonostante la scoperta della sterilità di lei, l'orrore della guerra che li ha segnati per sempre, riporterà a sanguinare vecchie e profondissime ferite che Gemma credeva rimarginate.

La Commedia senza Dio : Dante e la creazione di una realtà virtuale di Teodolinda Barolini

L'immagine di un "Dante Theologus" ha spesso posto in ombra il fatto che la teologia di cui si sostanzia la Commedia sia in realtà una fictio letteraria. Il sistema teologico dantesco risponderebbe quindi a una geniale costruzione artistica. Questa è la tesi dell'autrice che, proponendo una lettura deteologizzata della Commedia, mette in luce i meccanismi narrativi, formali ed espressivi che contribuiscono a dare all'opera l'illusione della verità. In questa lettura Dante, fabbro, artefice, poeta, è visto come creatore di "realtà virtuali" piuttosto che di armonie fittizie.

Dostoevskij mio marito di Anna Grigór'evna Dostoévskaia

La mattina del 4 ottobre 1866, Anna Grigór'evna, una giovane stenografa, bussava alla porta dell'appartamento al primo piano dello stabile in Vicolo Stoljárnij, a San Pietroburgo. Chi le ha proposto il lavoro l'ha avvertita che avrebbe avuto a che fare con un individuo singolare: si tratta di Fëdor Dostoevskij, che sta scrivendo il suo nuovo romanzo, Il giocatore. Il primo impatto è penoso, eppure, da lì a poco, la compassione lascerà il posto all'amore e la stenografa diventerà la seconda moglie dello scrittore. Anna racconta le gelosie del marito, ma anche la sua dolcezza, l'amore per i figli e poi i libri, i viaggi, la lotta paziente contro il demone del gioco. Le sue memorie occupano un posto particolare nella contraddittoria letteratura su Dostoevskij: inusuali e preziose, costituiscono una cronaca fedele del periodo più fecondo della sua carriera.



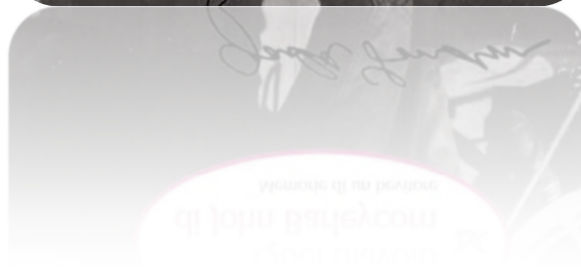
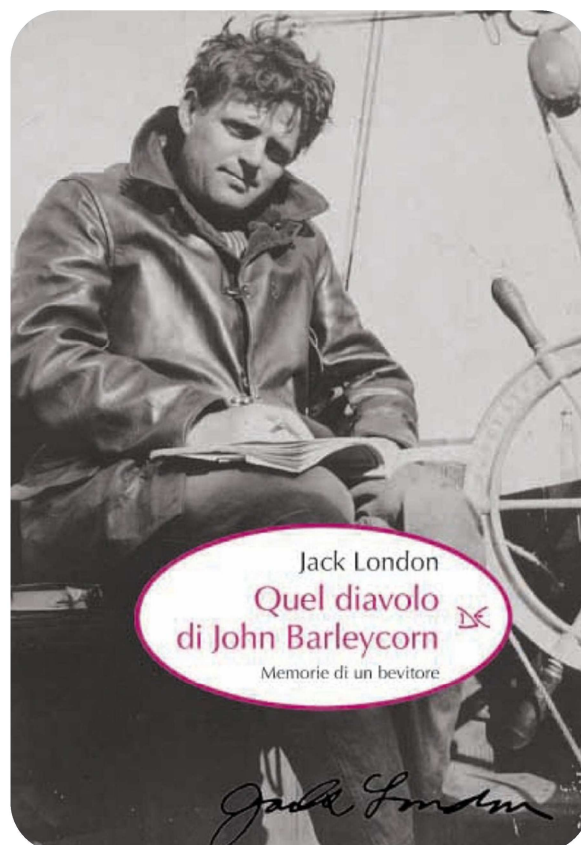
Marguerite di Sandra Petrigani

Questo libro racconta la vita di Marguerite Duras, dall'infanzia, quando è per tutti Nenè, agli anni centrali in cui gli amici più intimi, come Jeanne Moreau, Godard, Depardieu, Lacan, la chiamano Margot, fino al delirio megalomane e alcolico della vecchiaia in cui la scrittrice parla di sé in terza persona autocitandosi con il solo cognome: Duras. E' la storia di una vita irripetibile che si è intrecciata al colonialismo, alla Resistenza, al Partito comunista francese, al '68, al femminismo, alla Nouvelle Vague. La storia di una donna dai moltissimi amori e di una scrittrice che ha conquistato una sterminata folla di lettori. La storia dei trionfi e delle sconfitte di questa donna, del suo impressionante corpo a corpo con la letteratura, della sua capacità d'innamorarsi e di giocare coi sentimenti e con le parole fino all'ultimo soffio di vita. Per scoprire, infine, che nessun riconoscimento, nessuna turbinosa passione potevano guarirla dal male di vivere, dalle sempre attive ferite infantili e dalla lucidità con cui, in vecchiaia, avrebbe compreso che «nessun amore vale l'amore» o che «scrivere non insegna altro che a scrivere».

Quel diavolo di John Barleycorn : memorie di un bevitore di Jack London

«Ricordo che, subito dopo la pubblicazione del mio primo libro, fui invitato al Bohemian Club di San Francisco. Ci sedemmo su comode poltrone di pelle e ordinammo da bere. Non avevo mai udito un simile elenco di nomi di liquori e di cocktail a base di scotch. Conoscevo solamente le bevande dei poveri, delle città di marinai e di frontiera – birra scadente e whisky ancora più scadente. Nell'imbarazzo della scelta, ordinai un bicchiere di vino rosso, il che fece quasi svenire il cameriere – vino rosso dopo cena». Questo è solo uno degli aneddoti ironici che punteggiano quella che, a sua stessa insaputa, rimane come la vera e propria autobiografia di Jack London. Era il 1913, ed egli era all'apice del suo successo come autore di romanzi d'avventura – «libri vigorosi, vivi, ottimistici, che vanno incontro alla vita»; quand'ecco che, noncurante del rischio di scalfire tanta popolarità e soprattutto la sua immagine di narratore di grandi illusioni vitalistiche, London decide di gettare la maschera e svelare la sua seconda natura, quella «involontaria» di bevitore incallito. L'intento è dichiarato: puntare l'indice contro le regole della socialità che inducono gli uomini a bere per dimostrarsi tali, sin da piccoli. Non poteva sapere che di lì a tre anni la sua vita sarebbe prematuramente volta al termine e che quelle pagine sarebbero rimaste come la testimonianza della sua intera esistenza. Accanto alla lucida e coraggiosa denuncia che lo anima, a catturare oggi il lettore è il racconto vibrante di una vita vera, vissuta all'insegna dell'avventura e della sfida con la natura, contro i limiti del corpo e della mente. Una vita randagia, già di per sé eccezionale, che lo porterà dalle scorribande

nella baia di Oakland con i «pirati» di ostriche, alle traversate artiche per la caccia alle foche, dalle rotte polverose dei cercatori d'oro del Klondike a quelle oceaniche verso il Giappone e l'Australia. Senza dimenticare la tenace disciplina che si autoimporrà dopo il successo: mille parole al giorno da produrre prima di concedersi un bicchiere o una cavalcata o un'uscita a bordo dell'amato yacht. «Martin Eden ero io», dice a un certo punto London, ricordando uno dei suoi più celebri personaggi – motivo in più per leggere questo racconto come il suo ultimo grande romanzo di avventure.





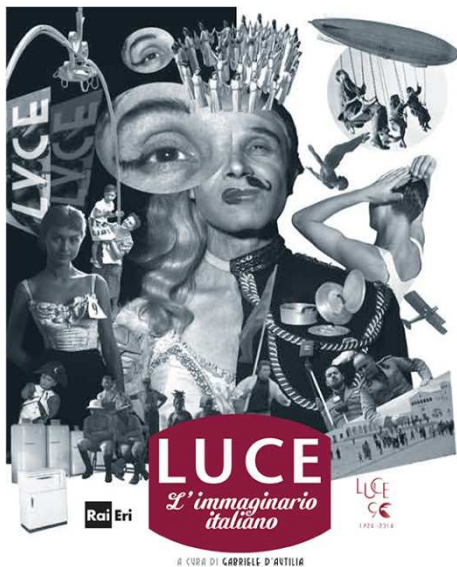
Il combattente : come si diventa Pertini di Giancarlo De Cataldo

Come si racconta la vita di uno come Sandro Pertini, che ha attraversato da protagonista tutte le stagioni del '900 italiano? Da dove si parte: dal giovane soldato in azione tra le trincee della Prima guerra che, pur contrario al conflitto, combatte furiosamente e conduce i suoi soldati in imprese al limite della follia? Dal militante socialista, picchiato e bandito dal fascismo, che al fianco di Turati fugge dall'Italia su un motoscafo nel mare in tempesta? Oppure dal partigiano che, dopo quattordici anni fra carcere e confino, diventa intransigente giustiziere di camicie nere? O magari dall'ultima fase, dall'immagine benevola del vecchietto con la pipa? Rispondere a queste domande è la sfida del Giancarlo De Cataldo. Sfida doppia, perché da un lato è chiamato a sceneggiare un film sul "Presidente di tutti gli italiani", dall'altro cerca di spiegare a suo figlio tredicenne la grandezza di quell'uomo, e il contrasto, doloroso, tra passato e presente. Ma per lui il combattente Pertini è qualcosa di più: è un'affinità elettiva, è l'integrità che illumina la lunga notte del regime e della prima repubblica, è l'orgoglio delle idee, è la furia della battaglia. E l'eroe incorruttibile, libero, severo, ma anche guascone e maldestro, che tutti noi vorremmo avere accanto.



Il caso Piegari : attualità di una vecchia sconfitta di Ermanno Rea

Piegari è un intellettuale brillante, studia filosofia, è stimato da Croce, diventa ricercatore di medicina oncologica. È l'animatore del Gruppo Gramsci, un sodalizio che ha l'ardire di contestare la politica meridionalista del Pci. In particolare di Giorgio Amendola e dei suoi compagni più stretti, fra i quali Giorgio Napolitano. Piegari si sente erede dell'hegelismo napoletano che aggiorna interpretando rigorosamente Gramsci: il riscatto del Mezzogiorno sta nell'alleanza fra contadini del Sud e operai del Nord. Piegari e con lui Gerardo Marotta, che fonderà il prezioso Istituto italiano per gli studi filosofici, imputano ad Amendola una spregiudicata strategia di alleanze nel Mezzogiorno, per formare una specie di fronte sudista. Polemica politico-culturale aspra. Ma pur sempre politico-culturale. Ma il Pci non tollera ed espelle i giovani del Gramsci. Per Piegari è una tragedia esistenziale: sei brevi capitoli raccontano la follia che colse il geniale fondatore del Gruppo Gramsci dopo la sua espulsione dal Partito comunista (1954) per volontà di Giorgio Amendola.



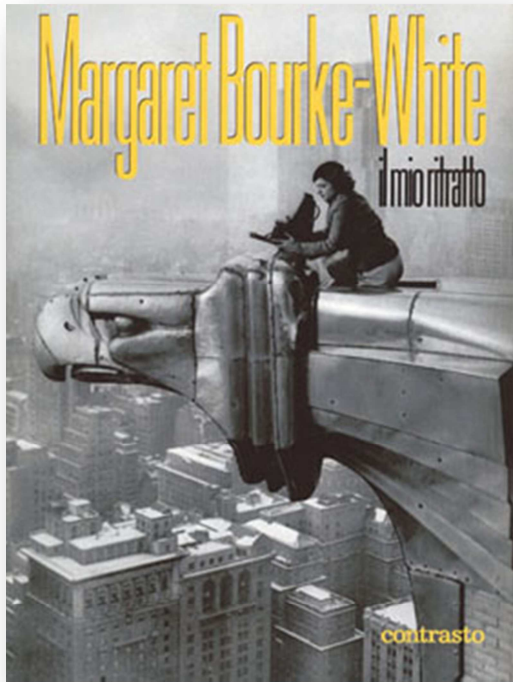
Luce : l'immaginario italiano a cura di Gabriele D'Autilia

Per quasi un secolo l'Istituto Luce ha prodotto, raccolto e conservato milioni di immagini, divenendo il custode della memoria visiva degli italiani. I suoi fotografi e operatori hanno raccontato ad almeno tre generazioni innumerevoli viaggi avventurosi e la vita dei microrganismi, i trasformismi della politica e la fatica del lavoro, le bellezze artistiche della penisola e le stelle del cinema internazionale. Attraverso il talento straordinario di veri e propri maestri dell'obiettivo oppure lo sguardo "medio" dei cronisti delle messe in scena della propaganda, si è creato l'immaginario italiano. Questo libro mostra come gli italiani si sono osservati per quasi un secolo attraverso l'obiettivo dell'informazione visiva, che ha descritto ogni loro conquista, illusione, debolezza, speranza. Anche quando viene sottomessa agli imperativi della comunicazione politica, la fotografia conserva sempre una sua autonomia (il reale si ribella alla rappresentazione), rivelando una storia di volti, di paesaggi, di vita intima che nessun altro mezzo è in grado così efficacemente di raccontare.



DDR : ricordando la Germania dell'Est di Augusto Bordato

Augusto Bordato, per dieci anni interprete dell'Ambasciata d'Italia a Berlino Est, presenta in questo volume le immagini di un viaggio personale nell'universo dell'altra Germania. Una Germania che non era solo il Muro, ma anche la Trabant, mito ed emblema di un intero paese, le file di fronte ai negozi, le parate del primo maggio, la lunghissima ricostruzione postbellica. E poi la gioventù punk e ribelle, il nudismo come pratica diffusa, le passeggiate nella campagna romantica della letteratura classica tedesca. Una Germania che era "anche" un modello di vita, un sistema educativo, un insieme di valori e convinzioni. Con le sue fotografie, scattate con la Leica dei grandi reporter del passato, estranea ai trucchi del digitale, Bordato racconta la vita di un paese di cui tutti forse abbiamo dimenticato troppo presto l'esistenza, e rivela aspetti di una quotidianità lontana nel tempo ma ancora da scoprire. Una dopo l'altra, le fotografie e le parole di questo libro istillano in noi quella particolare sensazione di stupore che si prova guardando a un passato che pensavamo di conoscere. Con un testo introduttivo di Massimo Nava, corrispondente da Berlino per il Corriere della Sera durante la caduta del muro, e un racconto-testimonianza di Cinzia Pierantonelli.



Il mio ritratto di Margaret Bourke-White

Margaret Bourke-White nasce nel 1904 a New York ma si trasferisce presto nel New Jersey. Poco più che ventenne, dopo un breve e burrascoso matrimonio, Bourke-White scopre la sua vocazione: la fotografia. Si trasferisce a Cleveland dove, pioniericamente, affronta fuoco e fiamme per realizzare splendide fotografie industriali - fornaci, metallo fuso, ponti, ferrovie, pinnacoli — destinate a fare scuola. Unica donna in un mondo di uomini, Bourke-White apre il suo primo studio. Nel 1929 arriva la svolta: Henry Luce, il mitico editore, la invita a New York per partecipare a un nuovo progetto, la rivista *Fortune*. Per molti anni Bourke-White alternerà il suo lavoro di fotografa pubblicitaria (con uno studio all'ultimo piano del Chrysler Building completo di una coppia di alligatori in libertà) ai reportage sul mondo del lavoro negli Stati Uniti. Ha successo, energia, inventiva. I suoi eleganti coordinati, cappello, gonna, guanti e

panno della macchina fotografica in tinta, diventano leggendari. Ma non è solo una ragazza giovane ed elegante. Ha coraggio ed è pronta ad affrontare ogni difficoltà. Va tre volte in Russia a documentare le fasi del piano quinquennale staliniano, pubblica libri con le sue foto, vive e lavora nel lusso di Manhattan. Gli anni della Depressione segnano una nuova svolta. Conosce lo scrittore Erskine Caldwell e insieme a lui percorre il Sud americano segnato dalla siccità e dalla povertà. Dal loro sodalizio nasce il libro *You Have Seen Their Faces*. (1937) Per lei significa scoprire un fatto nuovo, nella vita e nella fotografia: il valore del fattore umano e sociale. Il successo naturalmente non si arresta. Luce la chiama nuovamente a New York, questa volta per partecipare alla nascita della rivista che più di ogni altra deciderà il gusto e lo stile fotografico degli Stati Uniti, *LIFE*. Sua sarà la prima copertina, nel 1936, suoi saranno tanti reportage pubblicati. Continua a viaggiare. Vola in aereo e fa riprese straordinarie; torna in Europa, prima a Berlino, poi a Mosca, in occasione dello scoppio delle ostilità tra Unione Sovietica e Germania, e realizza fotografie mozzafiato e un sorprendente ritratto di Stalin. Fotografa la Seconda guerra mondiale, partecipa ai raid aerei in Africa, passa due lunghi periodi sul fronte italiano, torna in Germania con le truppe americane ed entra, prima fotografa, nel campo di Buchenwald appena liberato. Al termine della guerra è in India per documentare la divisione con il Pakistan, conosce Gandhi e fotografa i suoi ultimi istanti di vita. Poi il Sud Africa, la Corea e per ultimo la sfida più dura, quella contro il morbo di Parkinson. Morirà nel 1971, all'età di sessantasette anni, al termine di 20 anni di lotta estenuante contro la malattia.

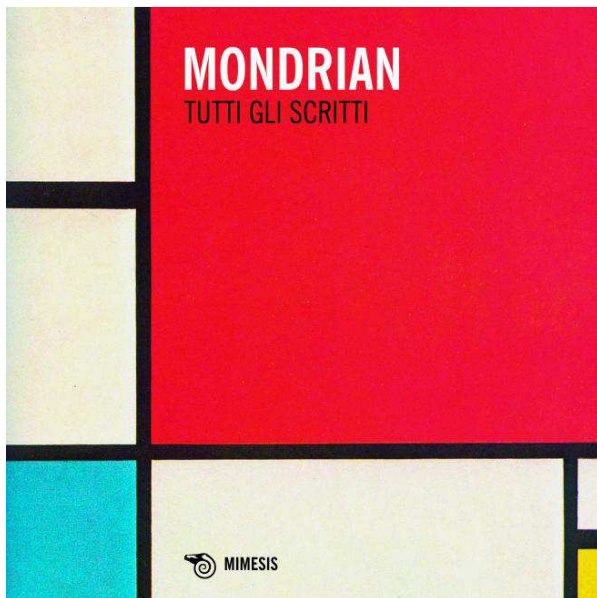


Henri Cartier-Bresson : vedere è tutto : interviste e conversazioni (1951-1998)

Il libro presenta una selezione delle migliori interviste rilasciate dal maestro dal 1951 al 1998 e raccolte in ordine cronologico. Cartier-Bresson ha dialogato con lo scrittore Pierre Assouline, il critico e storico della fotografia Gilles Mora, l'editore Richard Leo "Dick" Simon: queste conversazioni e molte altre ancora sono raccolte in Vedere è tutto. In alcuni casi le interviste proposte erano ormai introvabili perché mai pubblicate successivamente. Il volume rappresenta quindi un'occasione unica per confrontarsi con una riflessione dinamica e spontanea sulla fotografia attraverso la voce del grande fotografo francese. Per una volta non saranno le sue celebri immagini ma le sue stesse parole a guidarci all'interno del suo mondo. Un mondo fatto di luci e ombre, di istanti catturati con sapienza, di sottili geometrie, ma anche e soprattutto di esseri umani. Infatti, l'uomo e la sua vita, "così breve, così fragile, così minacciata" – come lui stesso ha affermato – sono suo il soggetto prediletto, ritratto da ogni punto di vista.

Visti&Scritti di Ferdinando Scianna

Scianna racconta - con parole e immagini - gli innumerevoli incontri avuti nel corso della sua vita e i ritratti che ne sono scaturiti. Così sfogliando il libro abbiamo il privilegio di imbatteci, uno dopo l'altro, nei volti di grandi personaggi (attori, scrittori, registi, colleghi fotografi, artisti, cantanti, stilisti e così via), dei suoi amici e dei familiari più cari, ma anche di gente comune che ha colpito lo sguardo del fotografo per un momento. Ecco quindi i ritratti di Giuseppe Tornatore e Mario Monicelli, ma anche della madre di Scianna e delle figlie, di Paolo Pellegrin, Henri Cartier-Bresson, e poi Ken Follett, Toni Servillo, José Saramago, Karl Lagerfeld, Gianfranco Ferrè, Alberto Moravia e molti altri ancora. Una lunga carrellata di icone, di sguardi, di pose, di istantanee in bianco e nero che tessono il percorso personale e professionale dell'autore. Ogni ritratto è accompagnato da un testo in cui Scianna presenta il personaggio, in cui racconta il momento dello scatto, il suo rapporto con la persona fotografata, ma anche semplicemente le emozioni suscitate da quell'incontro. Il volume presenta oltre 350 volti dei quali il fotografo siciliano è riuscito a cogliere l'essenza e la personalità nel brevissimo e fugace istante di uno scatto, con la bravura e l'attenzione di un vero maestro e con l'acume e la sensibilità di un grande intellettuale. I ritratti del libro permettono a Scianna di approfondire un tema a lui molto caro, quello della memoria. Se è vero, infatti, come lui spesso ha affermato, che "la massima ambizione per una fotografia sia di finire in un album di famiglia", Visti&Scritti è l'album personale della carriera e della vita di Ferdinando Scianna.



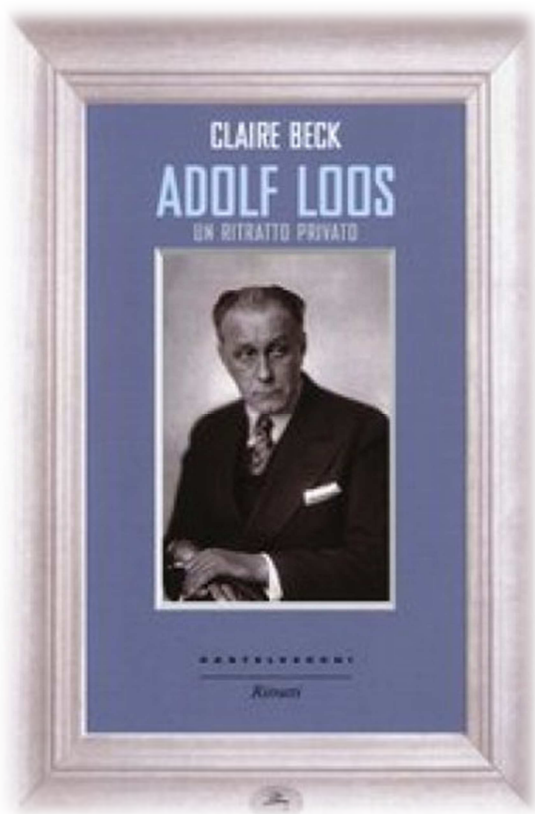
Tutti gli scritti di Mondrian

L'intera parabola artistica e spirituale di Piet Mondrian, uno dei padri indiscussi dell'immaginario occidentale contemporaneo, è delineata in questo volume, che riunisce tutti i suoi scritti. dal simbolismo e il naturalismo post-impressionista delle origini, alla progressiva astrazione geometrica che colloca il grande pittore olandese tra i fondatori dell'avanguardistico gruppo De Stijl. Mondrian ci conduce nei meandri della sua mente dove l'apollineo e il dionisiaco, l'ordine e il piacere, non cessano di cercare una conciliazione. dove l'esigenza profonda di universalità non sminuisce la capacità di cogliere e anticipare i segni tangibili del suo tempo. un libro esaustivo, che apre al lettore il mondo intellettuale ed emotivo di quell'uomo distinto, che talvolta sceglie di svestire i panni dell'austero calvinista per scatenarsi sulle piste da ballo di New York, al ritmo trascinate del boogie-woogie.



Jean Arp, Osvaldo Licini, a cura di Guido Comis, Bettina Della Casa

Attraverso oltre centocinquanta opere un dialogo inedito tra due grandi artisti del XX secolo: lo scultore alsaziano, svizzero di adozione, Jean Arp (1886-1966) e il pittore italiano Osvaldo Licini (1894-1958). Il primo è stato uno dei protagonisti del dibattito artistico della prima metà del Novecento, il secondo è una figura quasi mitica di artista solitario, capace di elaborare una ricerca del tutto originale eppure in sintonia con le coeve esperienze europee. A dispetto dello stile di vita profondamente diverso dei due, le loro opere presentano sorprendenti punti di contatto, testimonianza di una comune sensibilità e di orizzonti di ricerca condivisi che questo catalogo si propone di sottolineare attraverso paralleli visivi e la disamina critica della poetica degli artisti, condotta attraverso numerosi saggi. Il volume documenta infine gli intensi rapporti che Arp e Licini intrattennero con i propri contemporanei proponendo raffronti con opere di Matisse, Modigliani, Klee, Kandinskij, Sophie Taeuber-Arp e altri ancora.



Adolf Loos : un ritratto privato di Claire Beck

Nel luglio del 1929 Claire Beck sposa Adolf Loos, uno dei grandi innovatori dell'architettura contemporanea. Lei, ebrea, ha venticinque anni e lui, cattolico, sta per compiere sessanta. Il matrimonio dura tre anni e si conclude poco prima della morte di Loos. Il libro è il diario conciso e toccante di quell'unione. Attraverso una serie di episodi brevi, spesso istantanee folgoranti, Claire rievoca il carattere quotidiano di Loos, le sue abitudini, inclinazioni e manie: il profilo intimo di una personalità unica. *Adolf Loos. Un ritratto privato* viene pubblicato a spese della famiglia Beck nel 1936 a Vienna, col fine di raccogliere fondi per costruire la tomba del grande architetto modernista. Alla sua prima edizione italiana, il libro è una fonte inestimabile d'informazioni sulla vita di un genio.



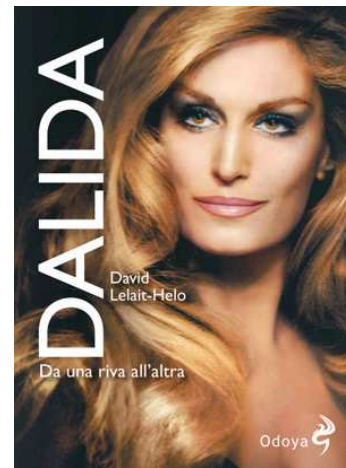
Il design degli architetti italiani : 1920-2000 di Fiorella Bulegato, Elena Dellapiana

L'affermazione del disegno industriale, specialmente nel secondo dopoguerra, si deve all'attività svolta dagli architetti diventati protagonisti del passaggio dalla dimensione artigianale a quella industriale delle imprese, tanto nell'arredo quanto nell'industrial design. Attraverso l'analisi della produzione dei più importanti progettisti del '900 italiano le autrici evidenziano coincidenze e distanze di approcci metodologici e pratici tra l'attività del designer e dell'architetto. Ne emergono visioni diverse che si compongono di variegate declinazioni sulla concezione dell'oggetto: dal pensarlo come struttura, composizione di elementi o contenitore di meccanismi, fino alle riflessioni che si originano dalla natura dei materiali, dalla funzione o dal dibattito sullo spazio abitativo. Il libro, scandito in quattro sezioni temporali (dagli anni Venti alla seconda Guerra mondiale, l'affermazione degli anni Cinquanta, la crisi degli anni Sessanta, la condizione contemporanea), dedica a ogni protagonista selezionato una scheda che, attraverso approfondimenti paralleli sull'architettura e sul disegno industriale, associa progettista a oggetti progettati.



Notorious : la vita di Ingrid Bergman di Donald Spoto

L'autore ricostruisce la storia di Ingrid Bergman sulla base di centinaia di testimonianze, di documenti, scritti, lettere e diari, ma anche di incontri diretti con la diva. La storia di Ingrid Bergman inizia con la tragica infanzia segnata dalla morte dei genitori e poi della zia che l'aveva adottata, e prosegue con la folgorante ascesa come attrice, prima in Svezia, poi in Germania e infine a Hollywood, dove si impone come la «fidanzata d'America». Vincitrice di tre premi Oscar, interprete di film memorabili, Ingrid Bergman lavora con alcuni tra i più grandi registi americani: George Cukor (Angoscia, 1944), Lewis Milestone (Arco di trionfo, 1948) e soprattutto Alfred Hitchcock, con il quale gira *Io ti salverò* (1945), *Notorious* (1946) e *Il peccato di Lady Considine* (1947). Fondamentale risulterà il sodalizio artistico e sentimentale con Roberto Rossellini, che, tra scandali e polemiche, la dirigerà in sei opere. Dalla biografia di Spoto emerge il ritratto non solo di una delle dive più amate dal pubblico di tutto il mondo, ma anche di una donna forte, moderna e determinata, che ha combattuto fino all'ultimo, lavorando, il male che nel 1982 l'avrebbe uccisa, nel giorno del suo sessantasettesimo compleanno.



Dalida : da una riva all'altra di David Lelait-Helo

Natale 1954: la giovane Iolanda Gigliotti, di origini calabresi, lascia il Cairo per cercare fortuna a Parigi, armata del prestigioso titolo di Miss Egitto e della forza dei suoi sogni. Diventerà Dalida. Cantante di brani latini, interprete drammatica al servizio di Brel, Ferré e Trenet, conturbante regina delle discoteche, Dalida canta in dieci lingue diverse e in tre decenni trionfa in tutto il mondo, dall'Europa al Canada, dal Medio Oriente al Giappone. Nel 1961 sposa Lucien Morisse, direttore di Radio Europe 1, ma pochi mesi dopo incontra Jean Sobieski, giovane pittore di cui si innamora. Nel 1966 si lega a Luigi Tenco, con cui partecipa al festival di Sanremo con la canzone *Ciao amore, ciao*. È proprio lei a scoprire il cadavere all'Hotel Savoy, il 27 gennaio 1967. Ne seguono il suo primo tentativo di suicidio e un percorso di ricerca interiore in Nepal. Regina del palcoscenico, dalla carriera costellata di successi e grandi passioni, al calar del sipario deve fare i conti con lutti e dolori e con un insopportabile senso di solitudine. Nel 1987 si toglie la vita nella sua casa di Montmartre. Accanto al corpo viene trovato un biglietto: "*Pardonnez-moi, la vie m'est insupportable*".



Viaggio a Napoli : 1787 di Johann Wolfgang Goethe

Sono le pagine del soggiorno napoletano di Goethe, uno straordinario affresco della città di fine Settecento e una testimonianza del fascino che questi luoghi esercitarono sull'animo del poeta. Siamo nel 1787, il colto e raffinato letterato tedesco intraprende, come tanti in quell'epoca, il suo Grand Tour che resoconterà nel celebre "Viaggio in Italia". Ma le annotazioni più toccanti sono appunto dedicate alla città partenopea dove trascorrerà due mesi al termine dei quali la definirà il luogo "più meraviglioso del mondo".

Napoli, Pompei e la Costiera Amalfitana

Che siate in cerca della pizza perfetta, dell'angolo più romantico di Amalfi o del selvaggio litorale cilentino, questa guida vi accompagnerà alla scoperta di una delle regioni più affascinanti d'Italia, grazie agli itinerari suggeriti, ai consigli degli abitanti e alle cartine che agevolano l'esplorazione indipendente.



Napoli insolita e segreta di Valerio Ceva Grimaldi e Maria Franchini

Straordinarie biblioteche antiche, sconosciute anche ai napoletani, i resti di un'antica casa chiusa, un foro che guarisce l'emicrania, ipogei ellenistici unici al mondo, un bunker trasformato in galleria d'arte, una lucertola pietrificata in una chiesa, una Vespa da guerra col cannone, collezioni private rare e di pregio, una torretta greca in un teatro, un singolarissimo orologio che misura l'equazione del tempo, le barre di un cancello nella cattedrale che suonano come uno xilofono, la scala di un palazzo interamente scavata nel tufo, gli enormi impianti idraulici di una fontana tra le più grandi d'Europa, un misterioso simbolo fallico nelle catacombe di San Gennaro, una macchina anatomica settecentesca unica al mondo, una traversata in zattera a 20 metri sotto la città...Lontano dalla folla e dagli abituali cliché, Napoli conserva tesori nascosti che rivela solo ai suoi abitanti e ai viaggiatori che sanno abbandonare i soliti itinerari. Una guida indispensabile per quanti credevano di conoscere bene Napoli o anche solo per chi desidera scoprirne il volto nascosto.



Milano insolita e segreta di Massimo Polidoro

Scoprite una biblioteca quattrocentesca i cui affreschi sono ancora visibili e una chiesa progettata da Leonardo da Vinci, il luogo in cui si trova il bunker segreto di Mussolini e il museo dei vigili del fuoco. Sposatevi a Milano sotto gli affreschi del Tiepolo, visitate gli atelier di artisti e designer solitamente chiusi al pubblico, o alcune collezioni private eccezionali, come il museo dei cavalli a dondolo o quello dedicato a Gabriele D'Annunzio. Ammirate l'organo di Mozart, il padiglione Reale alla Stazione Centrale o la statua medievale di una ragazza che si rade il pube in pubblico. Interpretate i misteriosi simboli nascosti per la città e cercate i pugili scolpiti sul tetto del Duomo...Lontano dalle folle e dai cliché abituali, Milano è una città che possiede uno dei più importanti patrimoni culturali della penisola. Tuttavia, essa rivela i suoi tesori nascosti solo a chi ci vive o ai viaggiatori che hanno il coraggio di abbandonare i sentieri battuti. Una guida indispensabile per chi pensa di conoscere bene Milano o per coloro che vorrebbero scoprire un altro volto della città.



Firenze insolita e segreta di Niccolò Rinaldi

Visitate palazzi chiusi al pubblico, straordinari giardini privati oppure una chiesa barocca all'interno di una prigione. Godetevi le opere d'arte senza essere circondati da turisti, fate il pieno in un distributore di benzina d'autore, scoprite il museo con le partiture musicali per le partite a tennis, i molluschi giganti dell'Arno, dov'è il terreno appartenente al Comune di Arezzo nella città dei Medici e dove si trova il Santo Sepolcro di Gerusalemme a Firenze. Ammirate una centrale termica futurista, il crocifisso quattrocentesco usato per collaudare la TAC dell'ospedale e un affresco ermetico. Imparate che il giglio rosso non esiste e trovate gli ultimi tombini fascisti...Lontano dalla folla e dai consueti cliché, Firenze conserva tesori nascosti che rivela solo ad abitanti e turisti pronti ad uscire dai sentieri battuti. Una guida indispensabile per coloro che pensavano di conoscere bene Firenze e desiderano scoprire il volto nascosto della città.



Nuove isole : guida vagabonda di Roma di Marco Lodoli

"Fin da ragazzo ho provato un'attrazione irresistibile per chiostri, cortili, chiese, giardini, piccoli bar di periferia. È un atto di diserzione felice, una fuga infantile e gioiosa". Così Lodoli descrive il suo girovagare per la città, naso all'insù, in attesa di quelle piccole scoperte che Roma offre a chi sappia tenere gli occhi spalancati. Ed eccole le nuove isole: via dei Fori Imperiali liberata dal traffico, una libreria di quartiere, un chiostro nascosto, un cortile ricoperto di fiori. Angoli luminosissimi ritagliati su uno sfondo indistinto di distrazione, frenesia, caos. Sono gioielli fragili eppure ostinati, visioni che appaiono e si ritraggono per difendersi meglio dallo spettacolo rumoroso della vita quotidiana, troppo spesso travolta dai suoi stessi ritmi esagitati.

Dove comincia l'Abruzzo : due terranauti in autobus tra saperi e gusto di Paolo Merlini e Maurizio Silvestri.

È una storia di natura, di strade e città. La storia di una terra antica, colta e fiera delle sue tradizioni, e insieme proiettata verso il futuro, veloce, sensibile all'innovazione. «Dove comincia l'Abruzzo» è una lunga traversata che ha il pregio di tenersi lontano dalla consuetudine e dalla banalità, confrontandosi in maniera estremamente aperta con vizi e virtù di una terra che riesce a conservare la sua autenticità. Merlini e Silvestri hanno utilizzato rigorosamente mezzi pubblici e guide che attraversano non solo sentieri calpestabili, ma anche le strade dell'anima. Come Giorgio D'Orazio e Giovanna Di Lello, o come «il professore» Raffaele Colapietra, che non ha mai abbandonato L'Aquila neppure per un giorno dopo il terremoto del 2009. Le guide conducono i due autori su percorsi poco battuti, che scivolano lungo il mare o si inerpicano tra le montagne. Che di Pescara vedono ancora Castellamare, e poi Ortona e Chieti e Teramo, attraverso luoghi del cuore e anche del gusto. Le montagne di Tagliacozzo e Magliano dei Marsi, i gioielli di Sulmona e della Valle Peligna e il Parco Nazionale della Majella, sempre ondeggiando tra saperi e sapori. Il cammino porta addirittura all'Abruzzo che c'era una volta, a quell'Amatrice oggi reatina, il cui nome timbra ancora uno dei piatti più famosi della cucina italiana. Dove comincia l'Abruzzo e da dove ricomincia: il passaggio nell'Aquila ferita è intenso e armonico. C'è dolore e vitalità fiera. Ecco perché questa è più di una guida: perché le pagine sono scritte per viaggiatori veri, non per divoratori di luoghi.

Correre con il branco : la filosofia della corsa e tutto quello che ho imparato dalla natura selvaggia di Mark Rowlands

Mark Rowlands ha corso e si è allenato per gran parte della sua vita: per lui, filosofia e corsa sono strettamente legate. Alla soglia dei cinquant'anni Rowlands si trova a ripensare alle sue corse più memorabili in compagnia del suo inseparabile "branco": il lupo Brenin, i cani Hugo e Nina, il cucciolo di cane lupo Tess. Dall'infanzia nelle campagne del Galles alle corse lungo le spiagge francesi fino alle colline irlandesi e alle foreste della Florida, Rowlands ha imparato che correre non deve necessariamente servire a qualcosa: è un'attività che ha valore per se stessa che ci permette di capire quali sono le cose che danno senso all'esistenza, nonché una fonte inesauribile di idee filosofiche e spunti di riflessione. Ironico e appassionato, Rowlands intreccia ai suoi ricordi le meditazioni che la corsa gli ha ispirato sull'esistenza, l'invecchiamento e la morte: con l'aiuto di Sartre ci farà capire perché correre lo fa sentire libero; perché la corsa è gioco, e quindi l'antitesi della feroce etica del lavoro americana. E, soprattutto, ci racconta perché farlo a ritmo del suo branco lo ha avvicinato ogni volta alla purezza e all'essenza della natura, permettendogli di dimenticare, anche solo per un momento, gli obblighi e le sovrastrutture del quotidiano, per riscoprire il valore profondo dell'esistenza.



BUONA LETTURA!